



COMUNE DI CASTELLO TESINO

Provincia di Trento

REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE

APPROVATO CON DELIBERA C.C. N. 42 DD. 27.DICEMBRE.2002

INDICE

PARTE I – ORGANIZZAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Capo I – Disposizioni generali pag.

Art. 1.	Finalità – Interpretazione	6
Art. 2.	La sede delle adunanze	6

Capo II – Il Presidente

Art. 3.	Presidenza delle adunanze	7
Art. 4.	Compiti e poteri del Presidente	7

Capo III – I Gruppi Consiliari

Art. 5.	Costituzione	8
Art. 6.	Conferenza dei Capigruppo	8

Capo IV – Commissioni speciali

Art. 7.	Commissioni d'inchiesta	10
Art. 8.	Commissioni di studio	10
Art. 9.	Commissioni previste da Leggi e Regolamenti	10

Capo V – I Consiglieri scrutatori

Art. 10.	Designazione e funzioni	11
----------	-------------------------	----

PARTE II – I CONSIGLIERI COMUNALI

Capo I – Norme generali

pag.

Art. 11.	Riserva di legge	12
----------	------------------	----

Capo II – Diritti

Art. 12.	Diritto d'iniziativa	13
Art. 13.	Diritto di presentazione di interrogazioni, interpellanze, mozioni e ordini del giorno	13
Art. 14.	Interrogazioni – Forma e contenuto	14
Art. 15.	Interpellanze – Forma e contenuto	15
Art. 16.	Trattazione delle interrogazioni e delle interpellanze – Tempo massimo	16
Art. 17.	Mozioni	16
Art. 18.	L'Ordine del Giorno	17
Art. 19.	Richiesta di convocazione del Consiglio	18
Art. 20.	Diritto d'informazione e di accesso agli atti amministrativi	18
Art. 21.	Diritto al rilascio di copie di atti e documenti	18

Capo III – Esercizio del mandato elettivo

Art. 22.	Partecipazione alle adunanze	20
Art. 23.	Astensione obbligatoria	20

PARTE III – FUNZIONAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE

Capo I – Convocazione

Art. 24.	Competenza	21
Art. 25.	Avviso di convocazione	21
Art. 26.	Ordine del Giorno	22
Art. 27.	Avviso di convocazione – Consegna – Modalità	22
Art. 28.	Avviso di convocazione – Consegna – Termini	23
Art. 29.	Ordine del Giorno – Pubblicazione e diffusione	23

Capo II – Ordinamento delle adunanze

Art. 30.	Deposito degli atti	24
Art. 31.	Adunanze di prima convocazione	25
Art. 32.	Adunanze di seconda convocazione	26

Capo III – Pubblicità delle adunanze

Art. 33.	Adunanze pubbliche	28
Art. 34.	Adunanze segrete	28
Art. 35.	Adunanze “aperte”	28

Capo IV – Disciplina delle adunanze

Art. 36.	Comportamento dei Consiglieri	29
Art. 37.	Ordine della discussione	29
Art. 38.	Comportamento del pubblico	30
Art. 39.	Ammissione di funzionari e consulenti in aula	30

Capo V – Ordine dei lavori

Art. 40.	Comunicazioni – Interrogazioni	31
Art. 41.	Ordine di trattazione degli argomenti	31
Art. 42.	Discussione – Norme generali	32
Art. 43.	Questione pregiudiziale e sospensiva	32
Art. 44.	Fatto personale	33
Art. 45.	Termine dell'adunanza	33

Capo VI – Partecipazione del Segretario all'adunanza

Art. 46.	La partecipazione del Segretario all'adunanza	34
Art. 47.	Il verbale dell'adunanza – Redazione e firma	34
Art. 48.	Verbale – Deposito – Rettifiche – Approvazione	35

PARTE IV – LE DELIBERAZIONI

Capo I – Le votazioni

Art. 49.	Modalità generali	36
Art. 50.	Votazione in forma palese	37
Art. 51.	Votazione per appello nominale	37
Art. 52.	Votazioni segrete	37
Art. 53.	Esito delle votazioni	38
Art. 54.	Deliberazioni immediatamente eseguibili	39

PARTE V – DISPOSIZIONI FINALI

Art. 55.	Entrata in vigore	40
Art. 56.	Diffusione	40

ORGANIZZAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

**Capo I
DISPOSIZIONI GENERALI**

**Art. 1
Finalità – Interpretazione**

1. Il funzionamento del Consiglio Comunale è disciplinato dalla Legge Regionale, dallo Statuto e dal presente Regolamento.
2. Quando nel corso delle adunanze si presentano situazioni che non sono disciplinate dalla Legge, dallo Statuto e dal presente Regolamento, la decisione è adottata dal Presidente, ispirandosi ai principi generali dei predetti ordinamenti, udito il parere del Segretario Comunale.
3. Le eccezioni sollevate dai Consiglieri Comunali, relative all'interpretazione di norme del presente Regolamento da applicare per la trattazione di argomenti iscritti nell'Ordine del Giorno, sono sottoposte al Presidente.
Egli sospende brevemente la seduta per esaminare e risolvere le eccezioni sollevate. Quando la soluzione non risulti immediatamente possibile, il Presidente, ripresi i lavori del Consiglio, rinvia l'argomento oggetto dell'eccezione a successiva adunanza.
4. L'interpretazione della norma adottata mediante apposito atto deliberativo ha validità permanente ed in merito alla stessa non sono ammesse ad esame ulteriori eccezioni.

**Art. 2
La sede delle adunanze**

1. Le adunanze del Consiglio si tengono, di regola, presso la Sede Comunale, in apposita sala.
2. La parte principale della sala è destinata ai componenti del Consiglio Comunale ed alla segreteria.
Uno spazio apposito è riservato al pubblico.
3. Per motivi particolari le sedute consiliari possono avere luogo anche in un'altra sede adatta, sempre però nell'ambito del territorio comunale; di tale circostanza vengono informati i Consiglieri Comunali.
Alla popolazione viene data notizia mediante avviso da affiggersi all'Albo Pretorio del Comune ed in altri luoghi pubblicamente accessibili.
4. La sede ove si tiene l'adunanza del Consiglio Comunale deve essere sempre indicata nell'avviso di convocazione.
5. Il giorno nel quale si tiene l'adunanza, all'esterno della sede viene esposta la bandiera dello Stato.

Capo II

IL PRESIDENTE

Art. 3

Presidenza delle adunanze

1. Il Sindaco è il Presidente delle adunanze del Consiglio Comunale, salvo che sia altrimenti stabilito dalla Legge e dallo Statuto.
2. In caso di assenza od impedimento del Sindaco, la presidenza è assunta dal Vice Sindaco e, ove anche questi sia assente od impedito, dall'Assessore anziano o, in mancanza di Assessori, dal Consigliere Anziano.
3. L'anzianità di cui al comma 2 è determinata dall'età.

Art. 4

Compiti e poteri del Presidente

1. Il Presidente rappresenta l'intero Consiglio Comunale, ne tutela la dignità del ruolo ed assicura l'esercizio delle funzioni allo stesso attribuite dalla Legge e dallo Statuto.
2. Provvede al proficuo funzionamento dell'Assemblea Consiliare, modera la discussione degli argomenti e dispone che i lavori si svolgano osservando il presente Regolamento.
3. Il Presidente esercita i poteri necessari per mantenere l'ordine e per assicurare l'osservanza della Legge, dello Statuto e del Regolamento.
4. Nell'esercizio delle sue funzioni il Presidente si ispira a criteri di imparzialità, intervenendo a difesa delle prerogative del Consiglio e dei singoli Consiglieri.

Capo III

I GRUPPI CONSILIARI

Art. 5

Costituzione

1. I Consiglieri eletti nella medesima lista formano, di regola, un Gruppo Consiliare.
2. Ciascun Gruppo è costituito da almeno due Consiglieri.
Nel caso in cui una lista presentata alle elezioni abbia avuto eletto un solo Consigliere, a questi sono riconosciute le prerogative e la rappresentanza spettanti ad un Gruppo Consiliare.
3. I singoli Gruppi devono comunicare per iscritto al Sindaco il nome del Capogruppo, entro la prima riunione del Consiglio neoeletto.
Con la stessa procedura dovranno essere segnalate al Sindaco le variazioni della persona del Capogruppo.
In mancanza di tali comunicazioni viene considerato Capogruppo il Consigliere del Gruppo più anziano per età.
4. Il Consigliere che intende appartenere ad un Gruppo diverso da quello in cui è stato eletto deve darne comunicazione al Sindaco, allegando la dichiarazione di accettazione del Capo del nuovo Gruppo.
5. Il Consigliere che si distacca dal Gruppo in cui è stato eletto e non aderisce ad altri Gruppi, non acquisisce le prerogative spettanti ad un Gruppo Consiliare.
Qualora più Consiglieri vengano a trovarsi nella predetta condizione, essi possono costituire un Gruppo Misto che elegge, al suo interno, il Capogruppo.
Della costituzione del Gruppo Misto deve essere data comunicazione per iscritto al Sindaco da parte dei Consiglieri interessati.

Art. 6

Conferenza dei Capigruppo

1. La Conferenza dei Capigruppo è l'organismo consultivo del Sindaco nell'esercizio delle funzioni di Presidente delle adunanze consiliari, concorrendo a definire la programmazione ed a stabilire quant'altro risulti utile per il proficuo andamento dell'attività del Consiglio.
2. Il Sindaco può sottoporre al parere della Conferenza dei Capigruppo, prima di deciderne l'iscrizione all'Ordine del Giorno del Consiglio, argomenti di particolare interesse o delicatezza.
3. La Conferenza dei Capigruppo esercita le altre funzioni ad essa attribuite dallo Statuto, dal Presente Regolamento e dal Consiglio Comunale, con appositi incarichi.
Le proposte e i pareri della Conferenza sono illustrati al Consiglio dal Sindaco.
4. La Conferenza dei Capigruppo è convocata e presieduta dal Sindaco.
5. I Capigruppo hanno facoltà di delegare un Consigliere del proprio Gruppo a partecipare alla Conferenza, quando essi siano impossibilitati ad intervenire personalmente.

6. Secondo le indicazioni espresse dalla Conferenza dei Capigruppo, la Giunta Comunale assicura ai Gruppi quanto necessario per l'esercizio delle funzioni da parte dei Consiglieri che degli stessi fanno parte.
7. Le funzioni di Segretario della Conferenza sono affidate ad un componente della stessa.
Qualora particolari esigenze lo richiedano tali funzioni potranno essere svolte da un dipendente comunale.

Capo IV COMMISSIONI SPECIALI

Art.7 Commissioni d'inchiesta

1. Il Consiglio Comunale, nell'esercizio delle sue funzioni di controllo politico-amministrativo, può costituire, nel suo interno, Commissioni speciali incaricare di effettuare accertamenti su fatti, atti, provvedimenti e comportamenti tenuti dai componenti degli organi elettivi, dai responsabili degli uffici e servizi, dai rappresentanti del Comune in altri organismi.
2. La deliberazione che costituisce la Commissione definisce l'oggetto e l'ambito dell'inchiesta ed il termine per concluderla e riferire al Consiglio Comunale. La Commissione ha tutti i poteri necessari per l'espletamento dell'incarico.
3. Nella relazione al Consiglio la Commissione espone i fatti accertati ed i risultati delle indagini eseguite, escludendo comunicazioni e riferimenti acquisiti durante le audizioni e l'inchiesta che sono risultati, direttamente od indirettamente, connessi con l'ambito della medesima: per gli stessi è mantenuto il Segreto d'Ufficio.
4. Il Consiglio Comunale, preso atto della relazione della Commissione, adotta i provvedimenti conseguenti se di sua competenza o, in caso diverso, esprime alla Giunta i propri ordinamenti in merito alle deliberazioni che quella dovrà adottare entro un termine prestabilito.
5. Con la presentazione della relazione al Consiglio Comunale la Commissione conclude la propria attività ed è sciolta.

Art. 8 Commissioni di studio

1. Il Consiglio Comunale può istituire Commissioni speciali per lo studio, la valutazione e l'impostazione di interventi, progetti e piani di particolare rilevanza, che non rientrano nella competenza ordinaria delle altre Commissioni Consiliari. All'atto della nomina viene definito il compito da svolgere, la composizione e le modalità di funzionamento.

Art. 9 Commissioni previste da Leggi e Regolamenti

1. Sono fatte salve le disposizioni che disciplinano le Commissioni previste da Leggi e Regolamenti.

Capo V
I CONSIGLIERI SCRUTATORI

Art. 10
Designazione e funzioni

1. All'inizio di ciascuna seduta o per periodi determinati, il Presidente designa due Consiglieri, incaricandoli delle funzioni di scrutatore.
2. La regolarità delle votazioni palesi ed il loro esito sono accertate dal Presidente.
Nel caso di contestazioni sui voti espressi o di non corrispondenza fra il numero dei presenti rispetto ai votanti ed agli astenuti, il Presidente dispone che la votazione sia ripetuta e che il risultato sia verificato con l'assistenza dei Consiglieri scrutatori.
3. Nelle votazioni a scrutinio segreto, gli scrutatori assistono il Presidente nella verifica della validità delle schede e nel conteggio dei voti.

Parte II

I CONSIGLIERI COMUNALI

Capo I NORME GENERALI

Art. 11 Riserva di legge

1. L'elezione dei Consigli Comunali, la loro durata in carica, il numero dei Consiglieri attribuito al Comune e la loro posizione giuridica sono regolati dalla Legge Regionale.

Capo II DIRITTI

Art. 12 Diritto d'iniziativa

1. I Consiglieri hanno diritto d'iniziativa su ogni questione sottoposta alla deliberazione del Consiglio Comunale.
Esercitano tale diritto mediante la presentazione di proposte di deliberazione e di emendamenti alle deliberazioni iscritte all'Ordine del Giorno del Consiglio.
2. I Consiglieri hanno facoltà di presentare proposte di deliberazioni concernenti materie comprese nella competenza del Consiglio Comunale stabilita dalla Legge e dallo Statuto.
3. La proposta di deliberazione, formulata per iscritto ed accompagnata da una relazione illustrativa è inviata al Sindaco il quale la trasmette al Segretario Comunale per l'istruttoria di cui agli artt. 62, IV comma, e 102 del Testo Unico sull'Ordinamento dei Comuni (DPGR 27.02.1995, n° 4/L), e ne informa la Giunta.
4. I Consiglieri hanno facoltà di presentare emendamenti sulle proposte di deliberazione iscritte all'Ordine del Giorno del Consiglio Comunale.
5. Gli emendamenti sono presentati, per iscritto, al Sindaco entro il secondo giorno precedente quello dell'adunanza.
Quando si tratta di proposte di variazione di limitata entità possono essere presentate al Presidente nel corso della seduta, fino al momento in cui la discussione è chiusa. Un emendamento ritirato dal proponente può essere fatto proprio da un altro Consigliere.
6. Gli emendamenti pervenuti prima dell'adunanza sono subito trasmessi dal Sindaco al Segretario Comunale che ne cura con procedura d'urgenza l'istruttoria.
Per le proposte di emendamento presentate nel corso dell'adunanza il Segretario Comunale, su richiesta del Presidente, esprime parere nell'ambito delle sue competenze.
Su richiesta effettuata dal Segretario Comunale, per acquisire i necessari elementi di valutazione, l'ulteriore trattazione della deliberazione viene rinviata e dopo l'ultimo punto all'Ordine del Giorno.
Quando tali elementi non sono acquisibili nel corso della riunione, la deliberazione viene rinviata all'adunanza successiva.

Art. 13 Diritto di presentazione di interrogazioni, interpellanze, mozioni e ordini del giorno.

1. I Consiglio hanno diritto di presentare al Sindaco interrogazioni, interpellanze, mozioni ed ordini del giorno su argomenti che riguardano direttamente le funzioni di indirizzo e di controllo politico-amministrativo del Consiglio Comunale e le altre competenze allo stesso attribuite dalla Legge e dallo Statuto.

Art. 14

Interrogazioni – Forma e contenuto

1. L'interrogazione consiste nella domanda scritta rivolta al Sindaco o ai membri della Giunta Comunale per conoscere se un determinato fatto sia vero, od una determinata circostanza sussista o meno, se il Sindaco o la Giunta abbiano avuto notizia in ordine ad una determinata questione e se tale informazione sia esatta, se la Giunta Comunale od il Sindaco abbiano assunto una decisione in merito ad un determinato affare ed in generale per sollecitare informazioni, delucidazioni e spiegazioni sull'attività amministrativa del Comune.
2. L'interrogazione viene consegnata nelle ore d'ufficio al Sindaco o ad un suo incaricato il quale, su richiesta, ne rilascia ricevuta.
3. All'inizio della seduta consiliare il Presidente dà lettura o fa dare lettura delle interrogazioni iscritte all'Ordine del Giorno.
Dopo la lettura di ogni singola interrogazione il proponente può fornire delucidazioni in ordine alla medesima, intervento per il quale sono a disposizione 5 (cinque) minuti; dopodiché il Sindaco o l'Assessore competente risponde all'interrogazione.
4. La risposta potrà essere rinviata a successiva seduta quando per la formulazione della stessa risulti necessario assumere particolari informazioni o documenti non immediatamente accessibili o comunque quando la stessa abbisogni di particolare e specifico approfondimento.
In tal caso verrà precisato il termine entro il quale verrà fornita la risposta.
5. L'interrogante, avuta la risposta, può intervenire solamente per dichiarare se sia o meno soddisfatto della risposta
6. L'interrogazione si intende rinviata qualora, in sede della sua trattazione, la maggioranza dei proponenti siano assenti giustificati.
7. Venuto meno l'oggetto o lo scopo dell'interrogazione, l'interrogante potrà ritirare la stessa prima della sua lettura.
8. Il Consigliere può formalmente chiedere che la risposta alla propria interrogazione venga data per iscritto.
In tal caso il Sindaco o l'Assessore competente fornirà la risposta scritta entro il termine di 15 (quindici) giorni dalla data di presentazione.
9. L'interrogazione e la relativa risposta verranno comunicate al Consiglio Comunale nella seduta immediatamente successiva.
Delle stesse verrà data integrale lettura senza che ne consegua alcuna discussione o replica.
10. Su proposta del Presidente, o dei Consiglieri proponenti, se nessun Consigliere vi faccia opposizione, interrogazioni ed interpellanze relative a fatti ed argomenti identici o strettamente connessi, sono trattate contemporaneamente ed alle stesse potrà essere fornita unica risposta.

Art. 15

Interpellanze – Forma e contenuto

1. L'interpellanza consiste nella domanda scritta, rivolta al Sindaco o ai membri della Giunta Comunale, per conoscere i motivi o gli intendimenti della loro condotta in ordine ad una determinata questione.
2. L'interpellanza viene consegnata nelle ore d'ufficio al Sindaco o ad un suo incaricato il quale, su richiesta, ne rilascia ricevuta.
3. All'inizio della seduta consiliare e successivamente alla trattazione delle interrogazioni il Presidente dà lettura o fa dare lettura delle interpellanze iscritte all'Ordine del Giorno.
Dopo la lettura di ogni singola interpellanza uno dei proponenti può fornire chiarimenti e delucidazioni in ordine alla medesima, intervento per il quale sono a disposizione 5 (cinque) minuti; dopodiché il Sindaco o l'Assessore competente risponde all'interpellanza.
4. Se i presentatori dell'interpellanza al momento della sua trattazione sono assenti, l'interpellanza stessa si intende ritirata.
5. Dopo i chiarimenti da parte del Sindaco o da parte dell'Assessore competente i soli interpellanti hanno diritto di prendere posizione sulla risposta avuta.
Tale intervento non potrà superare complessivamente i 10 (dieci) minuti.
Il Sindaco o l'Assessore competente intervengono da ultimi chiudendo la discussione.
6. La risposta potrà essere rinviata a successiva seduta quando per la formulazione della stessa risulti necessario assumere particolari informazioni o documenti non immediatamente accessibili o comunque quando la stessa abbisogni di particolare e specifico approfondimento.
In tal caso verrà precisato il termine entro il quale verrà fornita la risposta.
7. Venuto meno l'oggetto o lo scopo dell'interpellanza, l'interpellante potrà ritirare la stessa prima della sua lettura.
8. Successivamente ai chiarimenti forniti in chiusura di discussione da parte del Sindaco o dell'Assessore competente, l'interpellante che non si ritenga soddisfatto o qualsiasi Consigliere può trasformare l'interpellanza in mozione.
In tal caso la mozione verrà posta all'Ordine del Giorno della seduta immediatamente successiva.
9. Il Consigliere può formalmente chiedere che la risposta alla propria interpellanza venga data per iscritto.
In tal caso il Sindaco o l'Assessore competente forniranno la risposta scritta entro il termine di 15 (quindici) giorni dalla data di presentazione.
10. L'interpellanza e la relativa risposta verranno comunicate al Consiglio Comunale nella seduta immediatamente successiva.
Nel caso in cui al precedente punto 9. delle stesse verrà data integrale lettura senza che ne consegua alcuna discussione o replica.
11. Su proposta del Presidente, o dei Consiglieri proponenti, se nessun Consigliere vi faccia opposizione, interrogazioni ed interpellanze relative a fatti ed argomenti identici o strettamente connessi, sono trattate contemporaneamente ed alle stesse potrà essere fornita unica risposta.

Art. 16

Trattazione delle interrogazioni e delle interpellanze – tempo massimo

1. Il tempo riservato in ogni seduta consiliare alla trattazione delle interrogazioni e delle interpellanze non potrà essere superiore a 60 (sessanta) minuti.
Trascorso tale termine il Presidente rinverrà alla successiva seduta le interrogazioni e le interpellanze che rimangono da svolgere.
Nei casi in cui non vi siano inseriti all'Ordine del Giorno altri argomenti da trattare il Presidente avrà la facoltà di prorogare il tempo suddetto.

Art. 17

Mozioni

1. La mozione consiste nella richiesta scritta e motivata tesa a promuovere una discussione approfondita e particolareggiata di natura tecnica od amministrativa su di un argomento rientrante nella competenza dell'Amministrazione Comunale, indipendentemente dal fatto che l'argomento medesimo abbia già formato o meno oggetto di una interrogazione o di una interpellanza, allo scopo di sollecitare l'attività deliberativa.
2. La mozione non potrà avere un contenuto immediatamente dispositivo e con effetti giuridici obbligatori; essa dovrà pertanto rappresentare una mera indicazione di natura politico-amministrativa in ordine a successivi provvedimenti e rispettivamente in merito all'esercizio delle funzioni di amministrazione attiva da parte degli organi competenti.
La mozione deve, fin dal momento della sua presentazione, essere completamente formulata ed avere la forma di deliberazione.
La proposta così formulata non è soggetta ai pareri di cui agli artt. 62, IV comma, e 102 del Testo Unico sull'Ordinamento dei Comuni (DPGR 27.02.1995, n° 4/L).
3. La mozione viene consegnata, nelle ore d'ufficio, al Sindaco o ad un suo delegato che, a richiesta ne rilascia ricevuta.
4. Le mozioni sono iscritte nell'Ordine del Giorno della prima seduta consiliare convocata successivamente alla data della loro presentazione e discusse successivamente alla trattazione delle interrogazioni e delle interpellanze.
5. La discussione e l'approvazione delle mozioni seguono la stessa procedura di discussione e di approvazione delle proposte di deliberazione.
6. Qualora siano state presentate due o più mozioni relative a fatti od argomenti identici, o strettamente connessi, su proposta del Presidente o dei presentatori le mozioni stesse, il Consiglio può deliberare che le predette mozioni formino oggetto di un'unica discussione.
In tal caso i presentatori delle mozioni sono iscritti a parlare secondo l'ordine di presentazione delle stesse.

7. Le mozioni hanno precedenza nella discussione sulle interrogazioni e sulle interpellanze che si riferiscono ad uno stesso oggetto.
In tal caso gli interroganti o gli interpellanti possono rinunciare alle loro interrogazioni ed interpellanze ed hanno la parola sulla mozione in discussione subito dopo il proponente della stessa ed i proponenti delle mozioni eventualmente ritirate ai sensi del comma precedente.
8. Venuto meno l'oggetto o lo scopo della mozione, il proponente potrà ritirare la stessa prima della sua lettura.
9. Dopo la lettura di una mozione, questa non può essere ritirata se 1/3 (un terzo) o più dei Consiglieri si oppongono.
10. Nei casi di urgenza la mozione potrà essere iscritta all'Ordine del Giorno della seduta in corso, qualora, con il voto favorevole della maggioranza dei presenti, il Consiglio Comunale ne riconosca l'effettiva urgenza ed indifferibilità.

Art.18

L'ordine del giorno

1. Su ogni argomento proposto all'esame ed all'approvazione del Consiglio Comunale possono essere presentati ordini del giorno.
Essi contengono istruzioni e direttive agli organi di amministrazione attiva in ordine alla esecuzione ed alla attuazione delle decisioni alle quali i membri si riferiscono.
I presentatori hanno complessivamente 10 (dieci) minuti di tempo per l'illustrazione dell'ordine del giorno.
2. Gli stessi debbono essere redatti per iscritto e firmati e possono essere presentati sin dal giorno di convocazione del Consiglio.
Qualora vengano discussi nel corso della seduta consiliare, la loro presentazione deve avvenire mediante deposizione sul banco del Presidente prima della votazione sull'argomento al quale essi attengono.
3. Gli ordini del giorno, al pari delle mozioni, non sono soggetti ai pareri di cui all'articolo 62 IV comma, e 102 del Testo Unico sull'Ordinamento dei Comuni (DPGR 27.02.2995, n° 4/L), devono essere completamente formulati e rivestire la forma di deliberazione.
4. Non possono essere proposti, sotto qualsiasi forma, ordini del giorno contrastanti con deliberazioni già adottate dal Consiglio, salvo diversa decisione in merito assunta dal Consiglio stesso.
5. Gli ordini del giorno vengono trattati secondo l'ordine di presentazione dopo ultimata la discussione sull'argomento col quale essi hanno attinenza.
La votazione ha luogo dopo la loro illustrazione da parte del presentatore o dei presentatori e dopo l'intervento del Sindaco o rispettivamente dell'Assessore competente.

Art. 19

Richiesta di convocazione del Consiglio Comunale

1. Con riferimento alla data di presentazione della richiesta, il Sindaco è tenuto a convocare il Consiglio Comunale entro i successivi 15 (quindici) giorni, fissandone la relativa seduta entro un termine non superiore a 25 (venticinque) giorni dalla medesima data, quando lo richieda almeno 1/5 (un quinto) dei Consiglieri, inserendo all'Ordine del giorno gli argomenti richiesti.
Tale termine potrà essere prorogato quando vi sia necessità di recuperare informazioni o documenti non immediatamente accessibili.
2. Quando nella richiesta è precisato che per gli argomenti da iscriverne all'Ordine del Giorno il Consiglio Comunale dovrà effettuare soltanto un esame ed un dibattito generale, senza adottare deliberazioni e risoluzioni, per ciascuno di essi i Consiglieri richiedenti debbono allegare una relazione che illustra l'oggetto da trattare.

Art. 20

Diritto d'informazione e di accesso agli atti amministrativi

1. I Consiglieri Comunali hanno diritto di ottenere dagli uffici del Comune, dalle sue aziende, istituzioni ed enti dipendenti, tutte le informazioni in loro possesso, utili all'espletamento del mandato elettivo.
2. I Consiglieri Comunali hanno diritto di accesso e di consultazione di tutti gli atti dell'Amministrazione Comunale, esclusi quelli riservati per Legge o Regolamento, in conformità all'art. 13 del Testo Unico sull'Ordinamento dei Comuni (DPGR 27.02.1995, n° 4/L) ed all'art. 27 della L.R. 31 luglio 1993, n° 13.
3. I Consiglieri Comunali sono tenuti al segreto nei casi specificatamente determinati dalla Legge.

Art. 21

Diritto al rilascio di copie di atti e documenti

1. I Consiglieri Comunali, per l'effettivo esercizio delle loro funzioni, hanno diritto di prendere visione e di ottenere copia dei provvedimenti adottati dall'Ente, nonché dalle aziende ed enti dipendenti e degli atti preparatori in essi richiamati, nonché di avere copia di tutti i documenti amministrativi ai sensi dell'art. 22 della Legge 7 agosto 1990, n° 241 e tutte le informazioni e notizie in loro possesso, utili all'espletamento del proprio mandato.
Essi sono tenuti al segreto nei casi specificatamente determinati per Legge.
2. La richiesta delle copie di cui al precedente comma è effettuata dal Consigliere presso la Segreteria Comunale.
3. Il rilascio delle copie avviene entro 5 (cinque) giorni successivi a quello della richiesta, salvo che non si tratti di atti particolarmente complessi, nel qual caso all'atto della presentazione della richiesta viene precisato il maggior termine per il rilascio.

4. Il Segretario Comunale, qualora rilevi la sussistenza di divieti od impedimenti al rilascio della copia richiesta, ne informa entro il termine di cui al precedente comma il Consigliere interessato, con comunicazione scritta nella quale sono illustrati i motivi che non consentono il rilascio.
5. Le copie di cui al comma 1 vengono rilasciate in carta libera con espressa indicazione che il loro uso è limitato all'esercizio dei diritti connessi alla carica di Consigliere Comunale.

Capo III

ESERCIZIO DEL MANDATO ELETTIVO

Art. 22

Partecipazione alle adunanze

1. Il Consigliere Comunale è tenuto a partecipare a tutte le adunanze del Consiglio.
2. Nel caso di assenza la giustificazione può avvenire mediante motivata comunicazione al Sindaco, il quale ne dà notizia al Consiglio e ne deve esser presa nota a verbale.
3. Ove un Consigliere risulti assente ingiustificato per tre sedute consecutive il Sindaco richiede adeguate giustificazioni.
4. Qualora nei successivi 10 (dieci) giorni manchi la risposta, o le giustificazioni risultino inadeguate, il Sindaco propone al Consiglio la pronuncia di decadenza.
5. Il Consigliere che si assenta definitivamente dall'adunanza deve, prima di lasciare la sala, avvertire la segreteria perché sia presa nota a verbale.
6. Se un Consigliere abbandona l'aula, senza avvertire ai sensi del comma precedente, sarà considerato assente ingiustificato per le deliberazioni adottate in sua assenza nella medesima seduta e nella successiva seduta utile il Sindaco potrà chiedere la giustificazione dell'assenza.

Art. 23

Astensione obbligatoria

1. I Consiglieri obbligati ad astenersi e ad assentarsi ai sensi dell'art. 14 del Testo Unico sull'Ordinamento dei Comuni (DPGR 27.02.1995, n°4/L), ne informano il Segretario Comunale che dà atto a verbale dell'avvenuta osservanza di tale obbligo.

1. Parte III

FUNZIONAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE

Capo I CONVOCAZIONE

Art. 24 Competenza

1. La convocazione del Consiglio Comunale è disposta dal Sindaco.
2. Nel caso di assenza o impedimento del Sindaco la convocazione viene disposta da chi ne fa legalmente le veci, secondo lo Statuto ed il presente Regolamento.
3. Quando la convocazione del Consiglio è resa obbligatoria da norme di Legge o di Statuto, in caso di inosservanza di tale obbligo provvede, previa diffida, il Presidente della Giunta Provinciale.

Art. 25 Avviso di convocazione

1. La convocazione del Consiglio Comunale è disposta a mezzo di avvisi, con le modalità di cui al presente Regolamento.
2. L'avviso di convocazione contiene l'indicazione del giorno e dell'ora dell'adunanza e della sede dove la stessa sarà tenuta, con invito ai Consiglieri Comunali a parteciparvi. Nel caso siano previste sospensioni temporanee dei lavori nel corso della giornata di riunione, nell'avviso vengono indicati gli orari di inizio, interruzione e ripresa dell'adunanza.
Quando è previsto che i lavori si svolgano in più giorni, sono indicate la data e l'ora di inizio di ciascuna riunione, con la precisazione che trattasi di prosecuzione della medesima adunanza.
3. Il Consiglio Comunale è normalmente convocato in adunanza ordinaria.
E' convocato d'urgenza quando sussistano motivi rilevanti ed indilazionabili che rendono necessaria l'adunanza.
4. Nell'avviso deve essere sempre precisato se l'adunanza ha carattere ordinario, d'urgenza e se la stessa si tiene in prima o in seconda convocazione.
Nell'avviso è indicato che gli argomenti da trattare sono quelli elencati nell'Ordine del Giorno.
5. L'avviso di convocazione e l'Ordine del Giorno sono muniti in calce del bollo del Comune e firmati dal Sindaco, da chi lo sostituisce o da colui cui compete, per Legge, effettuare la convocazione.

Art. 26

Ordine del Giorno

1. L'elenco degli argomenti da trattare in ciascuna adunanza del Consiglio Comunale ne costituisce l'Ordine del Giorno.
2. L'iniziativa delle proposte da iscrivere all'Ordine del Giorno spetta al Sindaco, alla Giunta ed ai Consiglieri Comunali.
3. Spetta al Sindaco stabilire l'elenco delle proposte da iscrivere all'Ordine del Giorno osservando, di norma, la seguente disposizione:
 - interrogazioni;
 - interpellanze;
 - mozioni;
 - proposte del Sindaco;
 - proposte della Giunta Comunale;
 - proposte dei Consiglieri;
 - comunicazioni del Sindaco;
 - proposte da discutere in seduta segreta.
4. Gli argomenti sono indicati nell'Ordine del Giorno, pur con la necessaria concisione, con definizioni chiare e specifiche, tali da consentire ai Consiglieri di individuarne con chiarezza l'oggetto.
5. Sono elencati distintamente nell'ambito dell'Ordine del Giorno, sotto l'indicazione "seduta segreta", gli argomenti per i quali ne ricorrono le condizioni.
6. L'Ordine del Giorno è inserito in tutt'uno od allegato all'avviso di convocazione del quale costituisce parte integrante.

Art. 27

Avviso di convocazione – consegna – modalità

1. L'avviso di convocazione del Consiglio, con l'Ordine del Giorno, deve essere consegnato al domicilio del Consigliere, per mezzo di un Messo Comunale al domicilio del Consigliere, o a persona domiciliata nel Comune e dallo stesso formalmente designata che firma per accettazione esonerando l'Amministrazione Comunale da ogni e qualsiasi responsabilità nel caso in cui la stessa persona non provveda immediatamente a recapitarla all'interessato oppure a quei Consiglieri che aderiscano e può essere trasmesso a mezzo di posta elettronica.
2. Il Messo rimette alla Segreteria Comunale le dichiarazioni di avvenuta consegna, contenenti l'indicazione del giorno e dell'ora in cui la stessa è stata effettuata e l'indicazione del ricevente.

La dichiarazione di avvenuta consegna può avere forma di elenco ricevuta, comprendente più Consiglieri, sul quale vengono apposte le attestazioni del Messo. I documenti predetti sono conservati a corredo degli atti dell'adunanza consiliare.

3. I Consiglieri che non risiedono nel Comune devono designare, entro dieci giorni dalla proclamazione della loro elezione, il domicilio di un residente nel Comune indicando, con lettera indirizzata al Sindaco, il nominativo e l'indirizzo della persona alla quale devono essere consegnati gli avvisi di convocazione ed ogni altro atto pertinente alla carica, esonerando l'Amministrazione da qualsiasi responsabilità nel caso in cui la persona residente indicata non provveda a recapitare tempestivamente tali documenti.
4. Fino a quando non è stata effettuata la designazione, il Sindaco provvede a far spedire l'avviso di convocazione al domicilio anagrafico del Consigliere, a mezzo di raccomandata postale.
Con tale spedizione si considerano osservati ad ogni effetto, sia l'obbligo di consegna dell'avviso di convocazione, che i termini fissati dalla Legge e dal Regolamento.

Art. 28

Avviso di convocazione – consegna – termini

1. L'avviso di convocazione deve essere consegnato ai Consiglieri almeno 5 (cinque) giorni interi e liberi prima di quello stabilito per la riunione.
Nei termini di cui al presente comma sono inclusi quelli festivi.
2. Per le adunanze convocate d'urgenza, l'avviso deve essere consegnato almeno 24 (ventiquattro) ore prima di quella stabilita per la riunione.
3. Nel caso in cui, dopo la consegna degli avvisi di convocazione, si debbano aggiungere all'Ordine del Giorno delle adunanze argomenti urgenti e sopravvenuti, occorre darne avviso scritto ai Consiglieri almeno 24 (ventiquattro) ore prima della riunione, comunicando l'oggetto degli argomenti aggiunti.
4. I motivi dell'urgenza della convocazione e dei punti aggiunti all'Ordine del Giorno di cui ai commi precedenti possono essere sindacati dal Consiglio Comunale, il quale può stabilire, a maggioranza dei presenti, che la loro trattazione sia rinviata ad altra seduta.
5. L'eventuale ritardata consegna dell'avviso di convocazione è sanata quando il Consigliere interessato partecipa all'adunanza del Consiglio alla quale era stato invitato.

Art. 29

Ordine del Giorno – pubblicazione e diffusione

1. L'elenco degli argomenti da trattare nelle adunanze è pubblicato all'Albo del Comune contestualmente alla consegna degli avvisi di convocazione e fino al giorno della riunione.
Il Segretario Comunale è responsabile di tale pubblicazione.
2. Il Sindaco, per le adunanze nelle quali saranno trattati argomenti di particolare importanza per la comunità, può disporre la pubblicazione di manifesti per rendere noto il giorno e l'ora di convocazione del Consiglio e gli argomenti, fra quelli iscritti all'Ordine del Giorno, ai quali viene attribuita speciale rilevanza.

Capo II

ORDINAMENTO DELLE ADUNANZE

Art. 30

Deposito degli atti

1. Tutti gli atti relativi agli argomenti iscritti all'Ordine del Giorno devono essere depositati presso la Segreteria Comunale, od in altro ufficio indicato nell'avviso di convocazione, nel giorno dell'adunanza e nei 5 (cinque) giorni precedenti.
Gli atti relativi alle adunanze convocate d'urgenza, o ad argomenti aggiunti all'Ordine del Giorno, sono depositati almeno 24 (ventiquattro) ore prima della riunione.
2. L'orario di consultazione corrisponde, di norma, con quello degli uffici comunali.
3. La proposta sottoposta a deliberazione definitiva del Consiglio è depositata entro i limiti di cui ai precedenti commi, nel testo completo dei pareri di cui all'art. 102, e ove occorra dell'attestazione di cui all'art. 62, quarto comma, del DPGR 27.02.1995, n° 4/L corredata di tutti i documenti necessari per consentirne l'esame.
I Consiglieri hanno diritto di consultare gli atti d'ufficio richiamati o citati negli schemi di deliberazione depositati e nei relativi allegati.

Art. 31
Adunanze di prima convocazione

1. Il Consiglio Comunale, in prima convocazione, non può deliberare se non interviene almeno la maggioranza dei Consiglieri in carica.
2. L'adunanza si tiene all'ora fissata nell'avviso di convocazione.
Il numero dei presenti viene accertato dal Segretario Comunale anche a mezzo di appello nominale.
3. Qualora i Consiglieri non siano inizialmente presenti nel numero prescritto, il Presidente dispone che si rinnovi l'accertamento o l'eventuale appello quando tale numero risulta raggiunto.
4. Nel caso in cui trascorsa un'ora da quella fissata nell'avviso di convocazione ed eseguito l'accertamento sia constatata la mancanza del numero dei Consiglieri necessario per validamente deliberare, il Presidente ne fa prendere atto a verbale e dichiara deserta l'adunanza.
5. Dopo l'accertamento fatto all'inizio dell'adunanza, si presume la presenza in aula del numero dei Consiglieri richiesto per la legalità della riunione.
I Consiglieri che entrano o che si assentano dall'adunanza dopo che sia stata aperta la seduta, sono tenuti a darne avviso al Segretario Comunale il quale, quando in base a tali comunicazioni accerta che i presenti sono in numero inferiore a quello previsto del primo comma, avverte il Presidente che può far richiamare in aula i Consiglieri momentaneamente assentatisi.
Nel caso che da nuovo accertamento risulti che il numero dei Consiglieri è inferiore a quello necessario, il Presidente dispone la sospensione temporanea dell'adunanza, a sua discrezione da 5 (cinque) a 15 (quindici) minuti, dopo la quale viene effettuato un nuovo appello dei presenti.
Ove dallo stesso risulti che il numero dei presenti è ancora inferiore a quello prescritto per la validità dell'adunanza, questa viene dichiarata deserta per gli argomenti a quel momento rimasti da trattare salvo quanto disposto dal comma successivo.
Di ciò viene preso atto a verbale, indicando il numero dei Consiglieri presenti al momento della chiusura della riunione.
6. Nel caso di volontà espressamente dichiarata da parte dei Consiglieri o di ragioni di interesse che impongano l'allontanamento su uno o più punti, la seduta sarà dichiarata deserta solo per tali punti e la seduta stessa riprenderà con la discussione dei successivi argomenti dell'Ordine del Giorno.
7. I punti rimasti da discutere a causa dei motivi di cui ai precedenti commi 5 e 6 del presente articolo saranno discussi in adunanza di seconda convocazione.
8. I Consiglieri che escono dall'aula prima della votazione non si computano nel numero necessario a rendere legale l'adunanza.

Art. 32
Adunanze di seconda convocazione

1. L'adunanza di seconda convocazione fa seguito, in un giorno diverso, per ogni argomento iscritto all'Ordine del Giorno e non trattato in altra riunione.
2. L'adunanza che segue ad una prima iniziata col numero legale dei presenti ed interrotta ai sensi del quarto, quinto e sesto comma dell'articolo precedente per essere venuto meno il numero minimo dei Consiglieri, è pure essa di seconda convocazione per gli affari rimasti da trattare nella prima.
3. Nell'adunanza di seconda convocazione le deliberazioni, escluse quelle di cui al comma successivo, sono valide purché intervengano almeno 7 (sette) membri del Consiglio.
4. Nelle adunanze di seconda convocazione non possono essere discussi e deliberati, se non vi sia la partecipazione di almeno la maggioranza dei Consiglieri in carica, i seguenti atti:
 - * la costituzione di istituzioni e di aziende speciali;
 - * lo Statuto delle aziende speciali;
 - * la partecipazione a società di capitali;
 - * l'assunzione diretta di pubblici servizi;
 - * la disciplina generale delle tariffe per la fruizione di beni e di servizi;
 - * i bilanci annuali e pluriennali e la relazione previsionale;
 - * i programmi delle opere pubbliche;
 - * il conto consuntivo;
 - * i regolamenti;
 - * l'istituzione e l'ordinamento dei tributi;
 - * la disciplina dello stato giuridico e delle assunzioni di personale;
 - * le piante organiche e le relative variazioni;
 - * l'esame della relazione su gravi irregolarità presentata dal Revisore dei Conti.
5. Il giorno e l'ora delle sedute di seconda convocazione sono stabiliti dal Sindaco. La convocazione viene effettuata con avvisi scritti la cui consegna ha luogo con le modalità previste per la prima convocazione.
6. Quando l'avviso spedito per la prima convocazione stabilisca anche il giorno e l'ora per la seconda, il Sindaco è tenuto ad inviare l'invito per la stessa ai soli Consiglieri che non sono intervenuti nella prima convocazione o che sono risultati assenti al momento in cui tale seduta, legalmente costituitasi, fu dichiarata deserta. L'adunanza di seconda convocazione deve avvenire in giorno diverso da quello fissato per l'adunanza di prima convocazione. Tali avvisi debbono avvenire almeno 8 ore prima di quella fissata per la seconda convocazione.
7. Trascorsa un'ora da quella fissata per l'inizio della seduta di seconda convocazione ed ove manchi il numero minimo previsto per renderla valida, essa viene dichiarata deserta.

8. Qualora siano iscritti all'Ordine del Giorno della seduta di seconda convocazione argomenti compresi fra quelli elencati al precedente quarto comma, il Consiglio provvede a deliberare su di essi soltanto nel caso che sia presente almeno la maggioranza dei Consiglieri in carica.
In caso contrario gli stessi vengono rinviati ad altra adunanza di prima convocazione.
9. Se convocata nei termini previsti per l'adunanza di prima convocazione, all'Ordine del Giorno di un'adunanza di seconda convocazione possono essere aggiunti argomenti non compresi nell'Ordine del giorno di quella di prima convocazione andata deserta.
Tali argomenti debbono essere iscritti e trattati nella riunione dopo quelli di seconda convocazione e, per essi, la seduta ha il carattere e richiede le presenze previste per la prima convocazione.
10. Nel caso di affari volontariamente rinviati dal Consiglio Comunale per la trattazione in una seduta successiva, oppure di seduta che segue ad altra che fu volontariamente interrotta per motivo diverso dalla mancanza del numero legale dei presenti, la nuova adunanza mantiene il carattere di "prima convocazione".

Capo III PUBBLICITA' DELLE ADUNANZE

Art. 33 Adunanze pubbliche

1. Le adunanze del Consiglio Comunale sono pubbliche, salvo quanto stabilito dal successivo articolo ed eccettuati in casi in cui, con deliberazione motivata, il Consiglio disponga altrimenti.
2. Nell'apposito spazio riservato al pubblico, chiunque può assistere alle adunanze di cui al primo comma.

Art. 34 Adunanze segrete

1. L'adunanza del Consiglio Comunale si tiene in forma segreta quando vengono trattati argomenti che comportano giudizi sulle qualità ed attitudini di una o più persone.
2. Gli argomenti da esaminare in seduta segreta sono precisati nell'Ordine del Giorno dell'adunanza.
3. Quando nella discussione di un argomento in seduta pubblica siano introdotte valutazioni sulle qualità o attitudini di una o più persone il Presidente invita i Consiglieri ad interrompere la discussione.

Il Consiglio, su proposta motivata di almeno tre Consiglieri, può deliberare, a maggioranza di voti, il passaggio in seduta segreta per continuare il dibattito.

Il Sindaco, prima di autorizzare la ripresa dei lavori, dispone che le presone estranee al Consiglio escano dall'aula.

Art. 35 Adunanze "aperte"

1. Quando si verificano le particolari condizioni previste dallo Statuto o rilevanti motivi d'interesse della comunità lo fanno ritenere necessario, il Sindaco, sentita la Giunta ed i Capigruppo, può convocare l'adunanza "aperta" del Consiglio Comunale, nella sua sede abituale od anche nei luoghi previsti dall'art. 2 del presente Regolamento.
2. Tali adunanze hanno carattere straordinario ed alle stesse, con i Consiglieri Comunali, possono essere invitati Parlamentari, rappresentanti della Regione, della Provincia, di altri Comuni, delle circoscrizioni, degli organismi di partecipazione popolare e delle associazioni sociali, politiche e sindacali interessate ai temi da discutere.
3. In tali particolari adunanze il Presidente, garantendo la piena libertà di espressione dei membri del Consiglio Comunale, consente anche interventi dei rappresentanti come sopra invitati, che portano il loro contributo di opinioni, di conoscenze, di sostegno e illustrano al Consiglio Comunale gli orientamenti degli enti e delle parti sociali rappresentate.
4. Durante le adunanze "aperte" del Consiglio Comunale non possono essere adottate deliberazioni od assunti, anche in linea di massima, impegni di spesa a carico del Comune.

Capo IV DISCIPLINA DELLE ADUNANZE

Art. 36 Comportamento dei Consiglieri

1. Nella discussione degli argomenti i Consiglieri Comunali hanno il più ampio diritto di esprimere apprezzamenti, critiche, rilievi e censure, ma essi devono riguardare atteggiamenti, opinioni o comportamenti politico-amministrativi.
2. Tale diritto è esercitato escludendo qualsiasi riferimento alla vita privata e alle qualità personali di alcuno e va in ogni caso contenuto entro i limiti dell'educazione, della prudenza e del civile rispetto.
Non è consentito fare imputazioni di mala intenzione che possano offendere l'onorabilità delle persone.
3. Se un Consigliere turba l'ordine, pronuncia parole sconvenienti o lede i principi affermati nei precedenti commi, il Presidente lo richiama nominandolo.
4. Dopo un secondo richiamo all'ordine, fatto ad uno stesso Consigliere nella medesima seduta senza che questo tenga conto delle osservazioni rivoltegli, il Presidente può interdirlgli la parola fino alla conclusione dell'affare in discussione.
Se il Consigliere contesta la decisione, il Consiglio, su richiesta, senza ulteriore discussione, decide con votazione in forma palese.
Se il Consigliere in questione continua a disturbare il Presidente può farlo allontanare dall'aula fino al termine della trattazione del punto in discussione.
5. I Consiglieri che nonostante l'obbligo di allontanarsi dall'aula, ai sensi dell'art. 14 del Teso Unico sull'Ordinamento dei Comuni (DPGR 27.02.1995, n°4/L), vi restino presenti, possono essere espulsi dal Presidente.
6. E' vietato, di norma, l'uso degli apparecchi registratori privati.
Su richiesta di almeno un quinto dei Consiglieri presenti, il Consiglio può autorizzare, di volta in volta, l'uso di apparecchi registratori privati, ad esclusione delle sedute segrete.

Art. 37 Ordine della discussione

1. I Consiglieri Comunali prendono posto nell'Aula Consigliare con il Gruppo di appartenenza.
L'attribuzione iniziale dei posti viene effettuata dal Sindaco, sentiti i Capigruppo.
2. I Consiglieri che intendono parlare ne fanno richiesta al Presidente all'inizio del dibattito od al termine dell'intervento di un collega.
3. Debbono essere evitate le discussioni ed i dialoghi fra i Consiglieri.
Quando essi avvengono, il Presidente può intervenire togliendo la parola a tutti coloro che hanno dato origine al dialogo, mantenendola al Consigliere iscritto a parlare.
4. Solo al Presidente è permesso di interrompere chi sta parlando, per richiamo al Regolamento od ai termini di durata degli interventi dallo stesso stabiliti.
5. Ogni intervento deve riguardare unicamente la proposta in discussione.
In caso contrario il Presidente richiama all'ordine il Consigliere e, ove lo stesso persista nel divagare. Gli inibisce di continuare a parlare.

Art. 38
Comportamento del pubblico

1. Il pubblico che assiste alle adunanze del Consiglio deve restare nell'apposito spazio allo stesso riservato, tenere un comportamento corretto, astenersi da ogni manifestazione di assenso o dissenso dalle opinioni espresse dai Consiglieri o dalle decisioni adottate dal Consiglio.
2. Non è consentita l'esposizione di cartelli, striscioni e l'uso di qualsiasi altro mezzo che interferisca con l'esercizio delle funzioni del Consiglio o rechi disturbo allo stesso.
3. I poteri per il mantenimento dell'ordine nella parte della sala destinata al pubblico spettano discrezionalmente al Presidente, che li esercita avvalendosi, ove occorra, dell'opera del Servizio di Vigilanza Urbana e/o delle Forze dell'Ordine.
4. Quando da parte di persone che assistono all'adunanza viene arrecato turbamento ai lavori della stessa od al pubblico presente, il Presidente dopo averle verbalmente diffidate a tenere un comportamento conforme a quanto stabilito dal primo comma, può ordinarne l'allontanamento dalla sala fino al termine dell'adunanza.
5. Quando nella sala delle adunanze si verificano disordini e risultano vani i richiami del Presidente, egli abbandona il seggio e dichiara sospesa la riunione fino a quando non riprende il suo posto.

Se alla ripresa dell'adunanza i disordini proseguono il Presidente, udito il parere dei Capigruppo, la dichiara definitivamente interrotta.

Il Consiglio sarà riconvocato, con le modalità stabilite dal Regolamento, per il completamento dei lavori.

Art. 39
Ammissione di funzionari e consulenti in aula

1. Il Presidente può invitare nella sala i funzionari comunali perché effettuino relazioni o diano informazioni e quant'altro risulti necessario.
2. Possono essere altresì invitati consulenti e professionisti incaricati di progettazioni e studi per conto dell'Amministrazione, per fornire illustrazioni e chiarimenti.
3. Effettuate le comunicazioni e risposto ad eventuali quesiti rivolti dal Presidente o dai Consiglieri, i predetti funzionari e consulenti possono lasciare l'aula, restando a disposizione se in tal senso richiesti.

Capo V **ORDINE DEI LAVORI**

Art. 40 **Comunicazioni –Interrogazioni**

1. La trattazione delle interrogazioni avviene esclusivamente nelle adunanze ordinarie, nella parte iniziale della seduta pubblica.
2. L'esame delle interrogazioni viene effettuato nell'ordine cronologico di presentazione.
3. Terminato l'esame degli argomenti posti all'Ordine del Giorno, il Presidente effettua eventuali comunicazioni proprie e della Giunta sull'attività del Comune e su fatti ed avvenimenti di particolare interesse per la Comunità.

Art. 41 **Ordine di trattazione degli argomenti**

1. Il Consiglio Comunale, conclusa la trattazione delle interrogazioni, interpellanze, mozioni ed ordini del giorno, procede all'esame degli argomenti secondo l'Ordine del Giorno.
L'ordine di trattazione degli argomenti può essere modificato per decisione del Presidente o su richiesta di un Consigliere, qualora nessuno dei membri del Consiglio si opponga.
Nel caso di opposizioni, decide il Consiglio con votazione a maggioranza, senza discussione.
2. Il Consiglio non può discutere né deliberare su argomenti che non risultino iscritti all'Ordine del Giorno della seduta, salvo quanto stabilito dai commi seguenti.
3. Per le proposte che abbiano per unico fine di provocare una manifestazione di sentimenti del Consiglio di fronte ad un fatto od un avvenimento di particolare rilievo, sempre che le stesse non impegnino il Bilancio Comunale, né abbiano contenuto dispositivo, non è necessaria la preventiva iscrizione all'Ordine del Giorno.
4. Non è necessaria la preventiva iscrizione all'Ordine del Giorno di una proposta incidentale quando essa venga presentata nel corso della discussione della proposta principale.
5. Il Presidente può fare, nel corso della seduta, comunicazioni estranee agli argomenti all'Ordine del Giorno, quando riguardino fatti di particolare importanza sopravvenuti o dei quali abbia avuto notizia a seduta iniziata.

Art. 42

Discussione – norme generali

1. Terminata l'illustrazione di un argomento da parte del relatore, il Presidente dà, nell'ordine, la parola a coloro che hanno chiesto d'intervenire.
Quando, dopo che il Presidente ha invitato i Consiglieri alla discussione, nessuno domanda la parola, la proposta viene messa in votazione.
2. Gli altri Consiglieri possono intervenire nella stessa discussione una sola volta, per non più di 5 (cinque) minuti ciascuno.
3. Il Presidente e l'Assessore delegato per materia possono intervenire in qualsiasi momento della discussione.
4. Il Presidente, dopo che su un argomento hanno parlato tutti i Consiglieri che ne hanno fatto richiesta, avvenuta la replica sua o del relatore e le contro repliche, dichiara chiusa la discussione.
5. Il Presidente può dichiarare la chiusura della discussione quando, pur essendovi altre richieste di intervento, ritenga che esse abbiano carattere pretestuoso o dilazionatorio, dato che l'argomento è stato sufficientemente dibattuto.
Ciò può avvenire solo quando sia almeno intervenuto un Consigliere per ogni Gruppo, in modo che sia stato possibile conoscere l'opinione di tutti i Gruppi, salvo che alcuni di essi dichiarino di rinunciare.
6. Dichiarata chiusa la discussione, la parola può essere concessa per le dichiarazioni di voto, ad un solo Consigliere per ogni Gruppo.
Qualora uno o più Consiglieri di un Gruppo dissentano dalla posizione dichiarata dal Capogruppo, hanno diritto anch'essi di intervenire, precisando la loro posizione nel richiedere la parola.
7. Il tempo massimo per ogni Consigliere per esprimere la dichiarazione di voto è di 5 (cinque) minuti.

Art. 43

Questione pregiudiziale e sospensiva

1. La questione pregiudiziale si ha quando viene richiesto che un argomento non sia discusso, precisandone i motivi.
La questione pregiudiziale può essere posta anche prima della votazione della deliberazione, proponendone il ritiro.
2. La questione sospensiva si ha quando viene richiesto il rinvio della trattazione dell'argomento ad altra adunanza, precisandone i motivi.
Può essere posta anche prima della votazione della deliberazione, richiedendo che la stessa sia rinviata ad altra riunione.
3. In ordine alle questioni pregiudiziali e sospensive il Consiglio decide a maggioranza dei presenti con votazione palese.

Art. 44
Fatto personale

1. Costituisce “fatto personale” l'essere attaccato sulla propria condotta o sentirsi attribuire fatti ritenuti non veri od opinioni e dichiarazioni diverse da quelle espresse.
2. Il Consigliere che domanda la parola per fatto personale deve precisarne i motivi; il Presidente decide se il fatto sussiste o meno.
Se il Consigliere insiste anche dopo la pronuncia negativa del Presidente decide il Consiglio, senza discussione, con votazione palese.
3. Possono rispondere a chi ha preso la parola per fatto personale unicamente il Consigliere o i Consiglieri che lo hanno provocato.
Gli interventi sul fatto personale non possono durare, nel loro complesso, per più di 5 (cinque) minuti.

Art. 45
Termine dell'adunanza

1. L'ora entro la quale si concludono le adunanze può essere stabilita periodicamente dal Consiglio, su proposta presentata dal Presidente, uditi i Capigruppo.
2. Il Consiglio può decidere, all'inizio o nel corso di un'adunanza, di continuare i suoi lavori oltre il termine normalmente fissato, per concludere la trattazione degli affari iscritti all'Ordine del Giorno o di quelli che hanno particolare importanza od urgenza.
3. Esaurita la trattazione di tutti gli argomenti iscritti all'Ordine del Giorno il Presidente effettua eventuali comunicazioni proprie o della Giunta, dopo di che dichiara conclusa la riunione.
4. Nel caso in cui il Consiglio proceda nei suoi lavori fin all'ora preventivamente stabilita ed al compimento della stessa rimangono da trattare ancora altri argomenti iscritti all'Ordine del Giorno, viene concluso l'esame e la votazione della deliberazione in discussione, dopo di che il Presidente dichiara terminata l'adunanza, avvertendo i Consiglieri che i lavori proseguiranno nel giorno eventualmente già stabilito nell'avviso di convocazione o, in caso contrario, che il Consiglio sarà riconvocato per completare la trattazione degli argomenti ancora previsti dall'Ordine del giorno.
5. Il Sindaco invierà quindi l'avviso di convocazione solo ai Consiglieri assenti nella seduta di prima convocazione o assentatisi prima della comunicazione entro le ore 12.00 del giorno successivo a quello della sospensione dell'adunanza.
6. La seduta è unica anche nel caso i lavori della stessa proseguano oltre la mezzanotte.

Capo VI
PARTECIPAZIONE DEL SEGRETARIO COMUNALE
IL VERBALE

Art. 46

La partecipazione del Segretario all'adunanza

1. Il Segretario Comunale partecipa alle adunanze del Consiglio ed esercita le sue funzioni richiedendo al Presidente di intervenire per fornire informazioni e chiarimenti al fine di facilitare l'esame dell'argomento in discussione.

Art.47

Il Verbale dell'adunanza – redazione e firma

1. Il Verbale delle adunanze è l'atto che documenta la volontà espressa, attraverso le deliberazioni adottate, dal Consiglio Comunale.
2. Alla sua redazione provvede, secondo quanto stabilito dallo Statuto, il Segretario Comunale, che potrà avvalersi di opportuni apparecchi di registrazione.
3. Di ogni seduta del Consiglio sarà redatto, a cura del Segretario Comunale, apposito verbale nel quale sarà documentata la volontà espressa dal consiglio stesso sugli argomenti oggetto di discussione, volontà che sarà poi formalizzata nei singoli atti deliberativi.
4. Il Verbale costituisce il fedele resoconto dell'andamento della seduta consiliare e su esso sarà indicato:
 - * il numero dei Consiglieri presenti;
 - * i nomi dei Consiglieri assenti e l'annotazione, per ognuno di essi se, su conforme dichiarazione del Presidente, l'assenza sia considerata giustificata;
 - * l'oggetto della discussione, nella formulazione iscritta all'Ordine del Giorno;
 - * eventuali dichiarazioni per le quali sia stata espressamente richiesta la trascrizione a verbale purché le stesse vengano contestualmente dettate al Segretario o ne venga preventivamente fornito il testo dattiloscritto;
 - * dichiarazioni di voto;
 - * il risultato della votazione, con l'indicazione del numero dei voti favorevoli, contrari ed astenuti;
 - * la parte dispositiva della deliberazione adottata, anche allegando apposito testo dattiloscritto;Da esso deve risultare quando la seduta abbia avuto luogo in forma segreta e se la votazione è avvenuta a scrutinio segreto.
5. Gli interventi e le dichiarazioni che vengono fatte dai Consiglieri nel corso delle discussioni sono riportate esprimendo con la massima chiarezza ed in modo sintetico i concetti espressi da ciascun oratore.

Quando gli interessati ne facciano richiesta al Presidente, i loro interventi e le dichiarazioni di voto vengono riportati integralmente a Verbale, purché il relativo testo scritto sia fatto pervenire al Segretario prima della sua lettura o la dichiarazione venga testualmente dettata.

6. Ogni Consigliere può chiedere che vengano messe a Verbale le dichiarazioni fatte da un altro Consigliere, provvedendo se del caso, a sintetizzarne il testo.
7. Eventuali ingiurie, allusioni o dichiarazioni offensive o diffamatorie non debbono essere riportate a Verbale.
Soltanto quando il Consigliere che si ritiene offeso ne faccia richiesta, nel corso dell'adunanza, le stesse sono, in modo conciso, iscritte a Verbale.
8. Il Verbale della seduta segreta deve contenere soltanto il dispositivo della deliberazione, il risultato della votazione.
9. Quando siano discussi problemi che riguardano interessi patrimoniali del Comune, il Verbale deve essere compilato in modo da non compromettere gli interessi rispetto a terzi.
10. Il Verbale dell'adunanza è sottoposto all'approvazione del Consiglio al termine della medesima.
11. Il Verbale delle adunanze è firmato dal Presidente dell'adunanza e dal Segretario Comunale.

Art. 48

Verbale – deposito – rettifiche – approvazione

1. Qualora un Consigliere lo richieda, il Segretario Comunale provvede alla lettura della parte del Verbale per la quale lo stesso intende chiedere modifiche o integrazioni.
Tali richieste devono essere effettuate proponendo quanto si intende cancellato o inserito nel Verbale.
2. Nel formulare le proposte di rettifica non è ammesso ritornare in alcun modo nel merito dell'argomento.
Il Presidente interpella il Consiglio per conoscere se vi siano opposizioni alla modifica.
Se nessuno chiede di intervenire, la proposta si intende approvata.
Se vengono manifestate contrarietà il Presidente pone in votazione, per alzata di mano, la proposta di rettifica.
3. I registri dei processi verbali delle sedute del Consiglio Comunale sono depositati nell'archivio comunale a cura del Segretario Comunale.
4. Il rilascio di copie, estratti e certificazioni desunte dai predetti registri appartiene alla competenza del Segretario Comunale.

Parte IV
LE DELIBERAZIONI

Capo I
LE VOTAZIONI

Art. 49
Modalità generali

1. L'espressione del voto dei Consiglieri Comunali è effettuata, normalmente, in forma palese.
2. Le votazioni in forma palese vengono effettuate con le modalità di cui ai successivi articoli.
3. La votazione in forma segreta viene effettuata quando sia prescritta espressamente dalla Legge, dallo Statuto e nel caso di cui al precedente art. 39 o su richiesta di almeno 1/5 (un quinto) dei Consiglieri.
4. Non si può procedere a votazioni di ballottaggio, salvo che la Legge disponga diversamente.
5. La votazione non può aver luogo se al momento della stessa i Consiglieri non sono presenti nel numero necessario per rendere legale l'adunanza.
6. Ogni proposta di deliberazione comporta distinta votazione.
7. Per gli atti a contenuto normativo ed i Bilanci le votazioni avvengono con le seguenti modalità:
 - a) per gli atti a contenuto normativo il Presidente invita i Consiglieri a far conoscere su quali articoli essi presentano proposte di modifica o soppressione. Discusse e votate tali proposte il testo definitivo del Regolamento viene posto in votazione nel suo complesso, con le eventuali modifiche apportate a seguito delle predette votazioni, in forma palese;
 - b) per i Bilanci, avvenuta la discussione generale, si effettuano le votazioni sulle eventuali proposte di modifica di singoli interventi, presentate dai Consiglieri. Concluse tali votazioni vengono posti in votazione congiuntamente, il Bilancio Annuale corredato della relazione previsionale e programmatica e del Bilancio Pluriennale e le altre determinazioni comprese nello schema di deliberazione proposto dalla Giunta con le modificazioni, sia al Bilancio che alla deliberazione, conseguenti all'approvazione preliminare di eventuali variazioni.
8. Quando è iniziata la votazione non è più consentito ad alcuno di effettuare interventi, fino alla proclamazione dei risultati.

Sono consentiti solo brevissimi richiami alle disposizioni dello Statuto e del Regolamento, relativi alle modalità della votazione in corso.

Art. 50
Votazione in forma palese

1. Nelle votazioni in forma palese i Consiglieri votano di regola per alzata di mano.
2. Il Presidente pone ai voti il provvedimento proposto, invitando prima a votare coloro che sono favorevoli, dopo i contrari ed infine gli astenuti.
3. Controllato l'esito della votazione con la collaborazione del Segretario Comunale, il Presidente ne proclama il risultato.
4. La votazione è soggetta a controprova, se questa viene richiesta anche da un solo Consigliere, purché immediatamente dopo la proclamazione del risultato.
In tal caso partecipano al controllo del risultato della votazione, su invito del Presidente, anche i Consiglieri scrutatori.
5. La posizione dei Consiglieri che votano contro la deliberazione o si astengono devono risultare nominativamente a Verbale.

Art. 51
Votazione per appello nominale

1. Alla votazione per appello nominale si procede quando è prescritta dalla Legge o dallo Statuto od in tal senso si sia pronunciato il Consiglio, su proposta del Presidente o di almeno 1/3 (un terzo) dei Consiglieri.
2. Il Presidente precisa al Consiglio il significato del “sì”, favorevole alla proposta, e del “no”, alla stessa contrario.
3. Il Segretario Comunale effettua l'appello, al quale i Consiglieri rispondono votando ad alta voce ed il risultato della votazione è riscontrato e riconosciuto dal Presidente, con l'assistenza degli scrutatori e del Segretario.
4. Il voto espresso da ciascun Consigliere nelle votazioni per appello nominale è annotato a Verbale.

Art. 52
Votazioni segrete

1. La votazione mediante scrutinio segreto viene effettuata di norma a mezzo schede, secondo le modalità indicate nel successivo comma.
2. Le schede sono predisposte dalla segreteria comunale, in bianco, uguali di colore e formato, prive di ogni riconoscimento.
Ciascun Consigliere scrive sulla scheda i nomi di coloro che intende eleggere, nel numero indicato nello schema di deliberazione sottoposto al Consiglio.
3. Coloro che votano scheda bianca sono computati come votanti.
4. Quando sulla scheda appaiono segni che possono indicare la possibilità di riconoscimento, la scheda stessa viene dichiarata nulla.
5. I Consiglieri che si astengono dalla votazione sono tenuti a comunicarlo al Presidente, affinché ne sia preso atto a Verbale.
6. I nominativi iscritti sulla scheda oltre il numero previsto si considerano come non iscritti, iniziando, nell'ordine di scritturazione, dal primo in eccedenza.

7. Nei casi in cui sia richiesta il sistema di votazione per voto limitato, ciascun Consigliere scrive nella propria scheda un nome solo e sono proclamati eletti coloro che hanno raccolto il maggior numero di voti.
A parità di voti è proclamato eletto il più anziano di età.
Qualora nella votazione non sia risultato eletto alcun Consigliere o rappresentante della Minoranza, e per quella votazione ha diritto di essere rappresentata la Minoranza, il Consigliere o rappresentante della Minoranza che ha ottenuto il maggior numero di voti.
Sono comunque fatte salve modalità diverse espressamente previste dalla Legge.
8. Terminata la votazione il Presidente, con l'assistenza degli scrutatori e del Segretario, procede allo spoglio delle schede, al computo di voti e comunica al Consiglio il risultato, proclamando coloro che sono stati eletti.
9. Il numero delle schede votate deve corrispondere al numero dei Consiglieri votanti, costituito dai Consiglieri presenti meno quelli astenuti.
10. Nel caso di irregolarità e quando il numero dei voti risulti diverso da quello dei votanti, il Presidente annulla la votazione e ne dispone l'immediata ripetizione.
11. Il carattere "segreto" della votazione deve risultare dal verbale nel quale deve darsi atto che le operazioni di scrutinio sono state effettuate con la partecipazione dei Consiglieri scrutatori.

Art. 48 **Esito delle votazioni**

1. Salvo che i provvedimenti, espressamente previsti dalla Legge o dallo Statuto, per i quali si richiede un "quorum" speciale di maggioranza di voti, ogni deliberazione del Consiglio Comunale si intende approvata quando abbia ottenuto il voto favorevole della maggioranza dei votanti, ossia un numero di voti a favore pari ad almeno la metà più uno dei votanti.
Se il numero dei votanti è dispari, la maggioranza assoluta è data dal numero di voti favorevoli che, raddoppiato, dia un numero superiore di una unità al totale dei votanti.
2. I Consiglieri che si astengono dal voto si computano nel numero necessario a rendere legale l'adunanza.
3. In caso di parità di voti la proposta non è approvata.
La votazione infruttuosa per parità di voti, non esaurisce l'argomento posto all'Ordine del Giorno e pertanto non preclude la rinnovazione del voto nella stessa seduta.
4. Salvo i casi particolari espressamente previsti dalla Legge o dallo Statuto, una deliberazione non approvata alla seconda votazione o respinta alla prima non può, nella stessa adunanza, essere ulteriormente oggetto di discussione e di votazione.
Può essere riproposta al Consiglio solo in un'adunanza successiva.
5. Nel Verbale viene indicato esattamente il numero dei voti favorevoli e contrari alla proposta e quello degli astenuti.
Nelle votazioni con schede viene indicato il numero dei voti ottenuto da ciascun nominativo, inclusi i non eletti.

Art. 54
Deliberazioni immediatamente eseguibili

1. Nel caso di urgenza le deliberazioni del Consiglio Comunale possono essere dichiarate immediatamente eseguibili con il voto espresso della maggioranza dei membri in carica.
2. La dichiarazione di immediata eseguibilità ha luogo dopo l'avvenuta approvazione della deliberazione, con votazione separata, espressa in forma palese.
3. La deliberazione è pubblicata all'Albo Comunale entro 5 (cinque) giorni.

Parte V
DISPOSIZIONI FINALI

Art. 55
Entrata in vigore

1. Il presente Regolamento entrerà in vigore dopo che sarà divenuta esecutiva la deliberazione con la quale è stato approvato.
2. Il presente Regolamento sostituisce ed abroga il precedente Regolamento che disciplinava il funzionamento del Consiglio Comunale.

Art. 56
Diffusione

1. Copia del presente Regolamento è inviata dal Sindaco ai Consiglieri Comunali in carica.
2. Copie del Regolamento devono essere depositate nella sala delle adunanze del Consiglio Comunale, durante le riunioni, a disposizione dei Capigruppo.
3. Copia del Regolamento è inviata ai Consiglieri Comunali neoeletti, dopo la proclamazione dell'elezione.